**COMUNICATO DELLA CARITAS DIOCESANA**

**sul Decreto Sicurezza e clima culturale verso le persone migranti**

Pavia, 30 Gennaio 2019

**All’attenzione delle nostre comunità cristiane e civili**

La Caritas diocesana, in sintonia con la Delegazione Caritas Lombardia esprime e condivide forti preoccupazioni per quanto in questo momento storico stiamo vivendo in materia di immigrazione;

* Condivide l’importanza di pregare e riflettere su quanto sta avvenendo nel nostro Paese e allargando lo sguardo, a livello globale in termini di mondialità, per l’imbarbarimento di linguaggi, scelte di prospettiva e operative che diventano vere e proprie azioni contro alcune tra le fasce più deboli e povere del pianeta: uomini, donne, minori che si spostano da un Paese all’altro spesso passando di mano in mano a trafficanti di esseri umani, per cercare una Speranza di vita e una tutela e un riconoscimento dei loro diritti fondamentali oggi negati nelle loro terre di origine;
* L’informazione distorta sta abituando a considerare gli esseri umani a cui vengono applicate categorizzazioni (ad esempio i “migranti”) non come persone dotate di loro storia individuale, di identità e di relazioni affettive, e quindi come volti di singole persone che ci guardano ed interpellano la nostra coscienza, ma come numeri anonimi di un fenomeno che disturba la nostra vita;
* Il cosiddetto Decreto Sicurezza DL 113/18 convertito in Legge 1° dicembre 2018 n. 132 propone una serie di questioni importanti e da discutere: Il circolo vizioso migrazione-sicurezza produce norme immagine, discriminatorie (negando diritti ai soli ai migranti) e non promuove condizioni di integrazione;
* Una prima conseguenza si è già presentata con la richiesta di alcune Prefetture di allontanare coloro che non hanno più titolo alla permanenza nei centri convenzionati; le Caritas Diocesane, stanno tenendo la linea di evitare detti allontanamenti dai centri in gestione delle persone titolari di permesso umanitario o richiedenti asilo in particolare per i vulnerabili. In caso di esecuzione del provvedimento di allontanamento sappiamo infatti che le persone resterebbero sul territorio rivolgendosi ai centri di ascolto con richieste di sussistenza (alloggio e cibo) non più garantita dal sistema di accoglienza;
* In Lombardia si calcola che le persone ospitate dalle Caritas e i loro Enti Gestori a rischio di perdere il posto nel sistema di accoglienza prefettizio a causa dell’applicazione del Decreto Sicurezza potrebbero essere almeno 500; non possiamo abbandonare a se stesse queste persone, la maggior parte delle quali nelle nostre comunità parrocchiali ha realizzato un vero e proprio cammino educativo, volto alla conoscenza delle nostre leggi, modi di vivere, e tradizioni culturali al fine di realizzare un non semplice ma reale percorso di integrazione;
* Non dimentichiamo che questi percorsi sono stati attuati attraverso il coinvolgimento di parroci e loro collaboratori in alcune comunità della nostra Diocesi (S. Maria in Betlem, Trivolzio, S. Famiglia, Casa del Giovane, Suore della Divina Provvidenza, Collegio S. Agostino, S. Pietro Apostolo), attraverso operatori qualificati e volontari giovani e adulti che hanno messo in gioco se stessi per favorire la cultura dell’incontro e dell’integrazione;
* L’incontro delle persone richiedenti asilo con giovani nelle nostre comunità parrocchiali e nelle scuole in molti casi si è rivelato un vero e proprio percorso educativo, che ha permesso di conoscere e approfondire quanto troppo spesso viene a livello mediatico diffuso superficialmente e rischia di favorire una cultura che banalizza e strumentalizza per fini di un consenso elettorale il dolore e le fatiche di molte persone davvero povere;
* È importante in questo momento dare un segnale chiaro alle nostre comunità e alle Istituzioni nella direzione di umanità e di rispetto della dignità e dei diritti dei migranti, per superare il clima di strumentalizzazione del fenomeno dei migranti: negazione di porti sicuri - con l’ultimo caso delle navi ONG Sea Watch e Sea Eye, siamo al terzo episodio dopo la Aquarius a giugno e la Diciotti in agosto -, risposte demagogiche e populiste del “prima gli italiani”, la delegittimazione dell’Europa, la chiusura dei confini, la rimozione delle responsabilità dei paesi ricchi sulle cause delle migrazioni;
* Facciamo nostre e meditiamo sulle parole di Papa Francesco sul modello di città che tutti insieme possiamo costruire: “*Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana* *e integrano i differenti*, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo! *Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell’altro!*”
* Condividiamo l’appello dei Vescovi della Conferenza Episcopale Lombarda: “*Per questo i Vescovi lombardi, mentre invitano tutti i fedeli a riflettere e a superare reazioni emotive, incoraggiano le Caritas diocesane a continuare la loro opera in sintonia con la CEI e il magistero di Papa Francesco. Nello stesso tempo invitano a voler sostenere con generosità quegli interventi di integrazione già in atto, tesi alla promozione della giustizia e della dignità di ogni persona. A fronte di una situazione sociale incerta e frammentata, dove è più facile coltivare solitudine e angoscia, i Vescovi invitano i fedeli delle loro Chiese ad essere testimoni di speranza, capaci di segnare questo nostro tempo con significative scelte di profezia evangelica.*”

Come Caritas diocesana è nostra intenzione attivare un tavolo permanente di confronto, dialogo e proposte operative al fine di reagire e costruire insieme ad altri attori della Pastorale diocesana e delle sane forze educative presenti sul territorio diocesano, un percorso che aiuti a essere maggiormente consapevoli di quanto sta accadendo e per attivare percorsi di vero e proprio discernimento pastorale e civile.

Grati per la collaborazione,

fraternamente, don Dario e Caritas diocesana di Pavia